AGESCI 9 marzo 2025

Silvana Cremaschi

Dare la vita, tutelare l’esistenza

La madre dell’elefante sta vicino al piccolo finché questi è autonomo fisicamente; permette così al figlio di tutelare la sua esistenza.

Il figlio a sua volta genererà altri cuccioli.

Anche nella storia dell’uomo il padre stava nella storia del figlio in quanto inseminatore e procacciatore di beni per la sopravvivenza, per tutelarne la sopravvivenza.

Trasmettere la mappa per orientarsi nel mondo

I cuccioli d’uomo però prima di arrivare a compiere il proprio compito di crescita necessitano di un tempo lunghissimo, 18-22 anni;

l’autonomia fisica matura prima, la parte che matura più tardi è quella cognitiva.

Noi rispetto ai genitori dell’elefante dobbiamo permettere ai nostri figli un passaggio in più: dobbiamo trasmettere loro una mappa, il mondo dei significati, dei valori, in modo che possano vivere pienamente.

I nuovi genitori

Tradizionalmente si descrive la famiglia come:

- Diade mamma bambino, mamma sempre accogliente
- E padre “normativo” che accompagna al mondo, insegna le regole della vita (Yin e yang)
- Dagli anni 70 i ruoli dei papà si sono modificati: da padre normativo a papà affettivo, accogliente, in relazione stretta con il neonato

Il figlio trasforma l’uomo in padre

I nuovi padri: dagli anni 70 è avvenuto un cambiamento importante, il padre incomincia a divenire protagonista nella crescita del figlio; accompagna la gravidanza, è presente nei primi mesi di vita.

L’evoluzione ha predisposto un cambiamento nel cervello del genitore che vive in prossimità con il cucciolo. Le neuroscienze ci dicono che tanto più un uomo è presente nei momenti precoci della vita del figlio tanto più si modifica il suo cervello e si attua una modificazione profonda delle sue caratteristiche ematochimiche: si riduce il testosterone e si aumentano la prolattina e l’ossitocina. Questo permette il passaggio da una sessualità legata alla riproduzione ad una genitorialità e cura nei confronti del coniuge e dei cuccioli che si allarga alla vita intera.

I padri vicini si coinvolgono, partecipano, sono predisposti a prendersi cura, a seguire il cucciolo, rinunciano alla pura forza muscolare e si dispongono ad essere più teneri e disponibili verso il cucciolo. Se il padre sta vicino al figlio cucciolo sperimenta la tenerezza e la cura, le sue mani ricordano le carezze e il contatto e mantengono questa memoria. E così il figlio e la figlia mantengono nella memoria del corpo la cura e la tenerezza.

Il bambino fa divenire padre l’uomo.

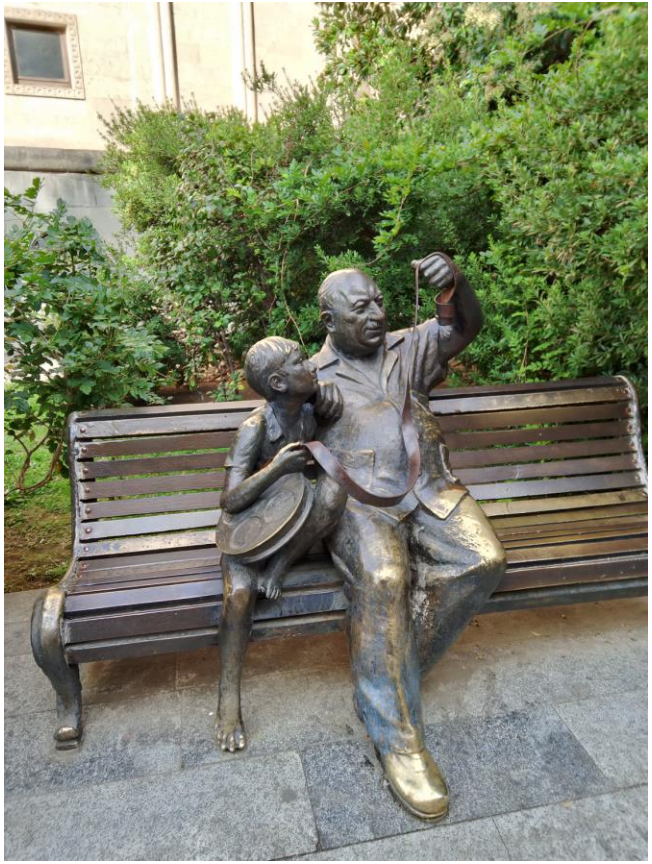
Dalla diade “mamma bambino” all’essere terzo

- Il bimbo nasce in una situazione che gli psi chiamano “psicosi a due” nei confronti della madre, è un corpo nel corpo della madre, è parte di lei… ma per diventare persona deve differenziarsi da lei.
- La presenza di un adulto che vuole bene alla mamma, e quindi non è una minaccia per lei, ma che è “altro” da lei, diverso, permette anche al bambino di pensarsi diverso, unico, libero dallo stretto vincolo del modello, del corpo che contiene, della mente e della psiche che lo pensa.
- In adolescenza una dinamica simile si crea tra ragazzo e famiglia.
- L’importanza dell’essere terzo: del padre tra mamma e bimbo, del bimbo tra i genitori, dell’educatore tra bimbo e famiglia…
- Essere in tre dà la libertà di individuarsi.

Allenare alla vita: educatori affettivi ed autorevoli

Dieci scogli da affrontare

nell’allenare alla vita



1. l’adultescenza

Dove è la funzione di orientamento e guida?

Bambini di 3 anni: Genitori: Che cosa preferisci mangiare oggi tra cavolfiore e cioccolata? Bambini in passeggino con il tablet purché non si lamentino

L’adulto **deve** indicare la direzione. Il no ha funzione di guida ed indica la strada

Dire no aiuta il bambino a fidarsi dell’adulto (faccio così perché tu me lo hai detto, mi fido ti te).

Dire no aiuta a tollerare la frustrazione dell’attesa e a procrastinare il piacere di soddisfare il desiderio.

Il bambino può contestare, provocare, tirare la fune, ma deve confrontarsi con un adulto che sa perché dice si o no. E l’adulto deve sapere perché dice si o no.

Rischio di adultescenza (restare adolescenti per sentirsi vicini ai bambini/ragazzi)

2. Tutto e subito?

Incitiamo i nostri bambini a vivere subito tutte le esperienze, in età sempre più precoce, senza sforzo, senza allenamento.

Ci arrabbiamo con gli allenatori se non mettono nostro figlio in partita, con gli insegnanti se non danno solo voti positivi. Ma l'adulto deve dare il senso di realtà, permettere di confrontarsi con i propri limiti senza per questo rinunciare.

Siamo così preoccupati che i nostri figli non sperimentino ansia che anticipiamo i loro desideri, senza dare il tempo di sognare, di prepararsi, di sperare. Comunichiamo loro tale preoccupazione rispetto alle sfide della vita che i ragazzi si ritirano nella confort zone e non sperimentano per paura di fallire e di deluderci.

Test: un dolcetto subito o 2 tra 15minuti? I ragazzini che sanno aspettare hanno migliori risultati nella scuola, nell'apprendimento

3. Ulisse e le sirene

Bambini portati in passeggino o in auto con lo smartfone sempre acceso, purché non disturbino o non si annoino.

I videogiochi danno innumerevoli stimoli dopaminergici, creano piacere immediato perché danno immediatamente un risultato gratificante, ma creano dipendenza.

Stiamo drogando i bambini fin dai primi anni di vita. Risultato: ADHD, incapacità di attesa, impulsività, ma anche miopia, sovrappeso, impaccio motorio.

Scollamento tra aspetto emotivo e cognitivo.

Ulisse e le sirene (della tecnologia, dei device) ma senza tappi e corde che legano all'albero maestro. Perché fare la fatica di uscire a cercare amici quando ho internet, tic toc che mi rispondono come voglio io?

4. serve un àncora

La deriva e l’àncora: Quante tentazioni, stimoli allettanti, sirene che cantano e che noi adulti non riusciamo a controllare perché fuori dalla nostra portata, in un mondo virtuale e non concreto e conosciuto da noi?

I genitori, gli educatori, i nonni, devono fare da àncora rispetto al paese dei balocchi, al canto delle sirene, alla dopamina che viene attivata nelle attività luccicanti, ipersonore, allettanti, che promettono pronta gratificazione.. ma qualcuno deve porre i figli a confronto con i dati di realtà.

Come si può fare?

Prima ponendosi come **interlocutori credibili e autorevoli,**

Poi rendendo i ragazzi **competenti nel lavoro di autocoscienza .**

Dal diario al device:

Diario: riflessione su di me, rilettura delle emozioni, pensiero su quanto ho fatto e vissuto, ricerca dentro di me delle risposte.

Device: mi confronto con stereotipi, ottengo le risposte che voglio in base alle domande che pongo, senza riflessione, senza elaborazione, date da una intelligenza che non mi conosce, non ha camminato nelle mie scarpe, quelle che amplifica l’emozione del momento

5. accompagnare l’adolescente nella vita

Gli educatori sono come gli artisti di fronte ad un pezzo di marmo di valore: lo guardiamo, cerchiamo quale forma sia racchiusa lì dentro; con l’adolescenza dei ragazzi dobbiamo però trasferire loro cesello e scalpello perché si diano forma.

Ma in adolescenza abbiamo molti rivali che intervengono a dare forma ai sogni. E spesso non immaginiamo neppure che cosa facciano e come intervengano, per altro questi potenti rivali non conoscono i giorni, le notti, le sbucciature di ginocchio, le pene le paure e i sogni che hanno attraversato i primi anni di vita dei ragazzi. E’ una gara impari nei confronti di un mondo virtuale che non ci appartiene e che non conosciamo e in cui lasciamo i ragazzi soli, allo sbaraglio.

6. iperconnessi

Chiediamo ai ragazzi quali referenti musicali, influencer riconoscono come loro interlocutori. Scopriremo che non ne sappiamo nulla; avete sentito Tony Effe cantare di donne a cui mettere il collare e la museruola, di donne che si possono ordinare online come fossero hamburger e patatine per poi “festeggiare” in contesti che richiamano scene di sesso estremo?

Avete osservato le ragazzine su Onlyfans che raggiungono migliaia di follower pubblicando immagini del loro corpo e che guadagnano soldi esponendosi a scene di sesso e pornografia? Alle domande sono stupite che qualcuno ritenga pericolose le loro performance: che male c’è? Dicono.

7. Adulti tutti contro tutti

Gli adulti devono dare un quadro rassicurante e sufficientemente omogeneo ai figli per poterli inviare ad esplorare il mondo don un po' di fiducia.

Quanti genitori sparlano degli insegnanti, degli allenatori, degli educatori e viceversa?

Come si costruisce la fiducia negli altri? I figli devono sperimentare il rapporto con l'altro, l'adulto, il diverso, come un approdo meno protettivo e "soffocante" di quello che vivono a casa, ma parte di un mondo adulto sostanzialmente coeso e coerente.

Il nostro timore che incontrino adulti "pericolosi" nella vita reale si scontra con il nostro abbandono dei ragazzi nelle braccia di tik toc, delle sirene della tecnologia da cui noi siamo esclusi.

Ed è li che i ragazzi si rifugiano se non hanno adulti credibili, veri.

Se non sono raggiungibili zii e nonni, genitori di amici, allenatori ed educatori da cui rifugiarsi quando si vorrebbe fuggire dai genitori … che cosa resta se non la propria cameretta e il mondo affascinante del virtuale?

8. velocità o lentezza

Il mondo attuale è molto veloce, permette connessioni e passaggi rapidi, aumenta le possibilità di esplorazione e di conoscenza, mette in contatto con mondi lontani. Ma non insegna la lentezza, la conoscenza approfondita, l'allenamento...

1. diario su classroom che consente di risparmiare il tempo della dettatura dei compiti; perdiamo però così le competenze attivate nell'ascoltare l'insegnante, contestare o chiedere spiegazioni, ascoltare e contemporaneamente scrivere i compiti sul diario, costruirsi una mappa mentale, memorizzare e pianificare lo studio nei vari giorni della settimana successiva.

2. Google maps e l'orientamento, ormai non ci orientiamo più, dipendiamo da google maps (taxisti di Londra e di Parigi e studio delle risonanze magnetiche di chi deve memorizzare le strade e di chi chi guida osservando google maps.)

3. Arrivare in cima alla montagna in funivia o a piedi; i ragazzi scelgono la funivia, poi si siedono a lato della vetta a navigare sul tablet senza far entrare dai piedi la montagna.

4. le poesie a memoria,i numeri di telefono….

9. riempire il vuoto interiore

Desertificazione dell'esperienza spirituale, non necessariamente religiosa ma che pensa al senso della vita, alla fine della vita...che vede il tempo della vita come un tempo di ricerca di senso per sé e per l'umanità.

L'esame di coscienza serale della nostra infanzia ci ha dato, pur con qualche tratto eccessivo o patologico, la possibilità di costruire nelle nostre vite il senso di **responsabilità,** di rileggere i fatti e le emozioni della giornata. E oggi?

La ricerca di 3 cose buone in ogni giornata ed il senso di **gratitudine**. Come ricostruire una dimensione di interiorità, responsabilità, gratitudine?

10. Dall’io al noi

Dove si trova la felicità?

Vedi “la teoria svedese dell’amore” di Erik Gandini e la denuncia della ricerca di una felicità avulsa dalle relazioni sentite come segnali di dipendenza e fragilità.

Vedi la “eudaimonia”: Il vivere dentro un progetto che ha senso per sé e per gli altri. La ricerca di un senso alla propria vita ma all’interno di una relazione, nella consapevolezza della fragilità come di un elemento costitutivo dell’esistenza.

Ci ricordiamo di ricordare ai nostri figli che nel loro progetto di vita c’è l’altro, che pensare al futuro implica cercare di realizzarsi ma non da soli?

Bibliografia minima

- Le mie mani sono le tue ali. A.Pellai De Agostini
- Allenare alla vita. A. Pellai
- Genitori coraggiosi. H.Omer D.Piacentini Franco Angeli
- Il mestiere di... nonna e nonno. V. Cesari Lusso Erikson